

Fine processo mai. Gli avvocati in assemblea spiegano la nuova prescrizione

Pubblicato: Venerdì 25 Ottobre 2019



L'assemblea degli avvocati penalisti, che si è svolta questa mattina (venerdì), ha registrato il pieno di presenze nell'aula del Tribunale di Busto Arsizio per far conoscere le ragioni della protesta contro la nuova prescrizione dei reati e che da giorni sta bloccando le aule di tribunale di tutta Italia.

Così ha commentato l'incontro il presidente dell'Unione delle Camere Penali di Busto Arsizio, **Roberto Aventi**: «Grande partecipazione e condivisione dell'iniziativa di informare la pubblica opinione con i dati reali sulla prescrizione e sulle sue cause, sui termini già lunghi esistenti con le attuali norme. Nuove iniziative quali l'adesione di numerosi avvocati della camera penale Busto a cominciare dal presidente che sarà alla maratona oratoria che si terrà a Roma nella settimana 25 novembre 1 dicembre per combattere la disinformazione sulla prescrizione».

L'avvocato **Davide Toscani**, consigliere dell'Ordine degli Avvocati, esprime il pieno sostegno del Consiglio alle iniziative della Camera penale, trattandosi di una battaglia per la legalità e per l'affermazione dei principi del giusto processo e della sua ragionevole durata: «Il legislatore anziché dilatare i tempi di celebrazione del processo dovrebbe impegnarsi a ridurli, investendo più risorse nella Giustizia e snellendo procedure tanto arcaiche e farraginose che si addicono più all'uomo della pietra che non a quello che a breve andrà su Marte. Dobbiamo impegnarci tutti per fermare il regresso della Giustizia a forme primordiali, quando il processo si celebrava frettolosamente in piazza e senza alcuna forma di garanzia per l'accusato. A causa di queste riforme miopi, populiste, improvvisate e non

ponderate, si assiste ad uno stravolgimento del processo penale, che da processo dell'imputato diventa un processo per la vittima».

Il blocco della prescrizione dopo il primo grado – ostengono gli avvocati – paralizza il processo accusatorio, privando di significato la funzione stessa della pena.

Una conseguenza dei reati imprescrittibili infatti è che i testimoni potranno essere esaminati a distanza di anni dal fatto. Ma – la domanda è d'obbligo – cosa potranno ricordare in concreto se i ricordi svaniscono naturalmente con il tempo e i particolari si confondono tra loro?

Secondo Toscani «la prova non si formerà più a dibattimento, come è giusto che sia a garanzia di tutti ma ci si limiterà a leggere, prendendolo per buono, ciò che è stato riassunto e verbalizzato dalla polizia giudiziaria, in assenza dell'imputato e del difensore. Il blocco della prescrizione dopo il primo grado comporterà poi una dilatazione dei tempi di celebrazione del processo di appello e di cassazione e così i processi potranno durare all'infinito».

E conclude con una battuta e alcune domande: «Se vogliamo ricorrere ad uno slogan: fine processo, mai! Ma come può essere definito giusto un processo che dura all'infinito? Che senso avrà condannare una persona a distanza di decenni dai fatti? Dov'è finita la funzione risocializzante della pena?».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it